

**LE FESTE, ET TRIONFI  
FATTI DALLA  
SERENISSIMA  
SIGNORIA DI  
VENETIA, NELLA...**

---

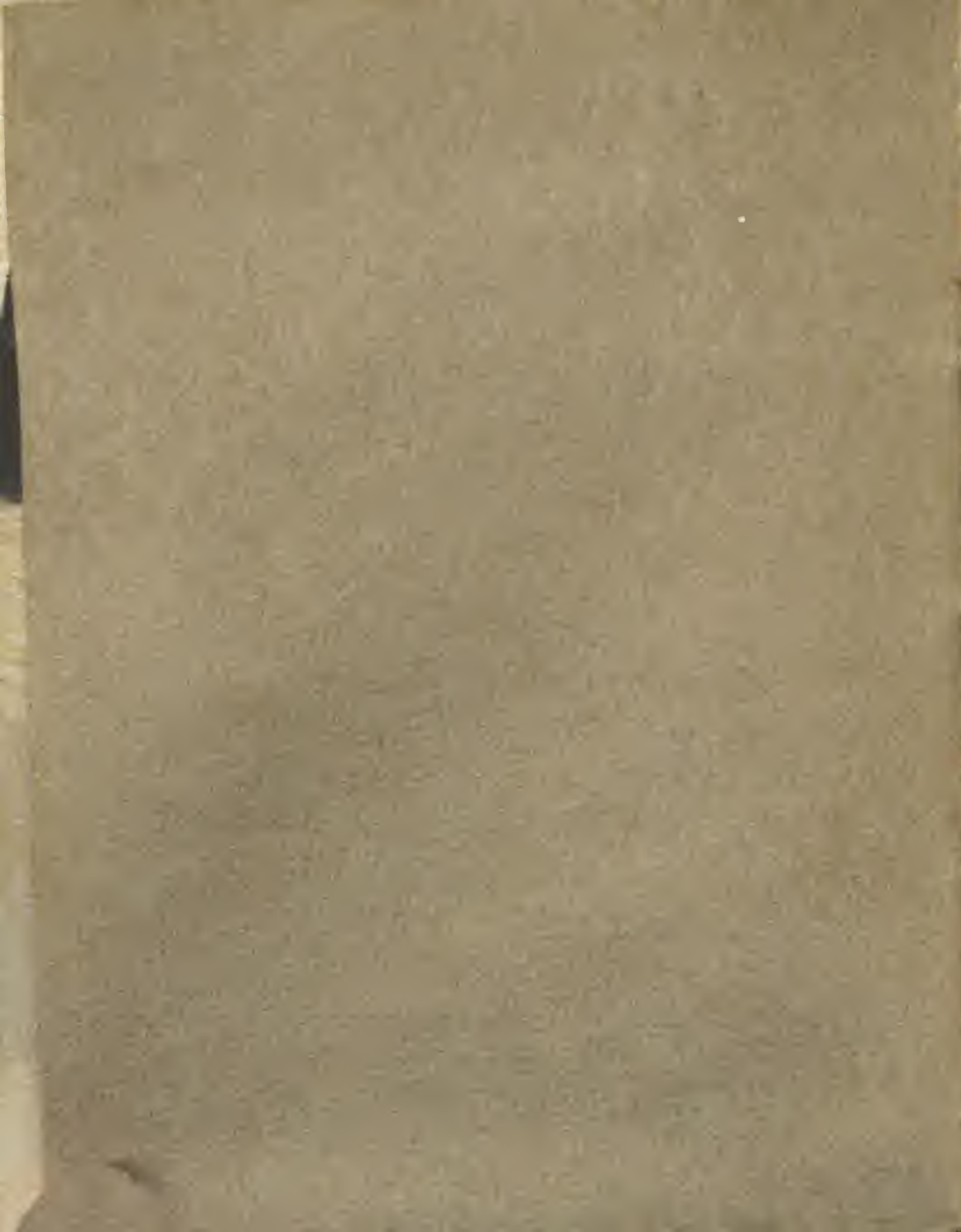
Rocco Benedetti



1011.15

XXVII

BNM





LE FESTE,  
ET TRIONFI

FATTI  
DALLA SERENISSIMA

*SIGNORIA DI VENETIA,*

*Nella Felice Venuta*

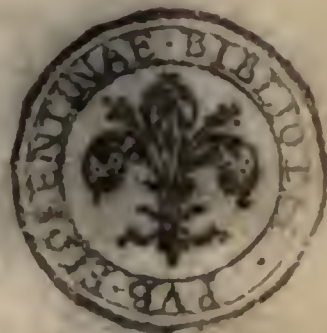
DI HENRICO III.

*CHRISTIANISS. RE DI FRANCIA,*

*ET DI POLONIA.*

*Descritti da M. Rocco Benedetti.*

*Con Licentia de' Superiori.*



IN FIORENZA,

*Appresso Giorgio Marescotti. MDLXXIIII.*

LE PEEVE

ET TRIONFI

DALLA SERENISSIMA

REPUBLICA DI GENOVA

DI MESSICO

CHRISTIANI

ET DI

DEI



IN LONDRA

JOHN BARNARD



# AL SIG. ANTONIO VILABRVNA

## GENTILHVOMO DI FELTRE

mio Sig: Singularissimo.



A venuta in questa Città di HENRICO III. Christianissimo Re di Francia, & di Polonia, & gli honori fatti à Sua Maestà da questo Serenissimo Dominio, & cosa veramente degna di memoria.

Io mi son posto à farne vna particolar Descrittione, la quale mando à V. S. perche possa partecipar con gli amici, che non vi si sono trouati presenti.

Intesa in Polonia da Sua Maestà la morte del Re suo fratello, & essendo chiamata con instantia grande dal

Consiglio di Parigi, & dalla Regina Madre alla successione della Corona, sapendo che Poloni, per non restar senza il gouerno del suo Re, non sarebbono rimasti contenti, che si fosse partita; la notte secretamente con alcuni suoi, de' quali molto confidaua, si misse in viaggio, & peruenuta con gran celerità à Vienna, fu dalla Maestà Cesarea paternamente accolta, & regiamente trattata. Indi scrisse à questi Serenissimi Signori lettere piene di benignità, & d'amoreuolezza, significandogli il desiderio, che tennea andando in Francia di passare per lo stato loro, & di arriuare sino à Venetia per visitarli, con dire, che quando quiui fosse, riputerebbe d'essere in casa propria.

Hebbe il Senato sopra modo caro l'occasione d'honorare vn tanto Re amico, & subito deliberò di riceuere Sua Maestà con quella grandezza, pompa, & magnificenza, che si poteua maggiore. Spedì il Secretario Bonrizzo in diligentia à far seco complimento, & à dar ragguaglio per giornata de' progressi del suo viaggio. Le fece quattro Ambasciatori de' primi del Senato, che furono i Clarissimi Andrea Badoaro, Giouanni Michele, Giouanni Soranzo, Cavalieri consumati nelle Ambascierie, & ne' maneggi della Repubblica, & Giacomo Foscarini, che fu l'anno passato Generale dell'Armata.

Eleffe poi diuersi Gentilhuomini, chi con carico di far prouisione di vettouaglie, & d'altre cose necessarie, chi di farle apparati, & chi d'vna cosa, & chi d'altra. Mandò il Signor Colonnello Valerio Chiericato, à mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere al Signor Giulio Sauorgnano, & à tutti gli altri Condottieri d'huomini d'arme, che stessero pròti alla venuta di sua Maestà. Diede ordine alli Clarissimi Marco Molino, Capitano del Golfo, & Giouambatista Contarini, Capitano della guardia di Candia, che quanto prima venissero di qui con la banda delle loro Galee, che tutte l'arti della Città armassero per ciascuna vn Bregantino, che'l Bucentoro si dorasse di nuouo, & acciò, che vna tanta opera fosse fornita à tempo, tutti gli Indoratori se gli mettessero à lauorare intorno, che poi gli fusse posta vna coperta di raso Cremesino, & che il palazzo de' Foscari, per esser posto nel più bel sito del Canal grande, si preparasse regalmète per alloggiamento à Sua

A 2 Maestà



Maestà insieme cō gli altri due palazzi cōtighi della famiglia Giustiniana . Furono fatte molte altre deliberationi , le quali V. S. intenderà secondo , che sono state poste in effecutione .

**H A V V T A S I** per lettere del Bonrizzo la cētezzà del venire di Sua Maestà , & dell'auuicinarsi à i confini , il Clarissimo Hieronimo Mozenigo , Luogotenente della Patria del Friuli , andò ad incontrarla alla Ponteba , confino della Patria , con cinquecento Gentilhuomini della Patria bene à cavallo , & da ottocento pedoni ; & poco appresso fu incontrata sopra Venzone dalli Signori Ambasciatori con grandissimo numero di carrozze , cocchii , & fanteria , & le fu appresentata da essi Signori Ambasciatori vna superbissima carrozza , tirata da quattro bellissimi Corsieri leardi , sopra la quale montò Sua Maestà ; & per viaggio dal Castello d'Oleppo le fu fatta vna bella salua d'artiglieria , & indi fu magnificamente accompagnata di luogo in luogo passando il Tagliamento , & la Piaue , fiumi rapidissimi , sopra ponti gradi adornamente acconci , & fatti à posta per lo pallaggio di Sua Maestà . Giunte à Triuigi il giorno di venerdì a' sedici di Luglio in le ventun'hora , ma poco prima , che iui arrinasse , tre miglia discosto le fu presentato da quattro Gentilhuomini mandati dal Clarissimo Bartolommeo Lippamano Rettore , & da quella magnifica Città vn canallo di grandissima bellezza , & prezzo , & riccamente guernito ; sopra il quale essendo Sua Maestà per montare , egli s'inginocchiò , & subito salitauì sopra , si drizzò in piedi . All'entrare nella porta della Città , fu incontrata dall'Illustrissimo Vescouo Cornaro cō tutto il Clero , & dal Clarissimo Rettore , con tutta la nobiltà , done smontata Sua Maestà , & inginocchiata si dinanzi alla Santissima Croce , fu da sua Signoria Illustrissima dopo dette alcune Orationi , datole à bacciar la Pace , & la benedisse , & poi à suono di trombe , & di tamburi con vna gran salua d'artiglieria accompagnata al Palazzo de' Signori Bressa , sotto vn baldacchino superbissimo portato da sei Canalieri , iui ci nò , & de sinò , & il giorno seguente à hore dieci sette in circa prete la via per Venetia , & arrinò in le ventun'hora à Marghera con la Vanguardia di tre illustrissime Compagnie d'huomini d'arme , la prima del S. Conte Alfonso da Porto , la seconda del S. Conte Bràdolino di Val di Marino , & la terza , in mezzo alla quale staua S. M. del S. Pio di Obici , e al suo arriuò le fu fatta vna salua di molta artiglieria . Quiui stauano aspettando per leuar la settanta Gentilhuomini Senatori in veste ducale di Crema fino , hauendo cia scuno di eisi la sua Gondola guernita chi di coperta d'oro , chi di velluto , chi di ra'o , & chi di tabino cremesino con quattro seruitori per vno vestiti à lincea , tra questi vi era il Clarissimo Giouan Cornaro Cavaliere in manto d'oro , venuto ultimamente di Ambasciatore da la Maestà Cesarea , & che fu già innanzi Ambasciator in Fràcia , il quale smontato con gli altri ad honorar S. M. giacamente l'esplicò in nome della Sereniss. Republica l'incredibile allegrezza , ch'ella sentiuà per la sua felice venuta . Per Sua Maestà , oltre molte altre Gondole per la sua Corte tutte bene adobbate , ve ne erano preparate tre bellissime , vna fornita di velluto nero ; vna di velluto turchino , & vna di broccato , sopra la quale montò con li Eccellentissimi Signori Duchi , di Ferrara , e di Niuers , auuian doli verso Mirano seguitata da molte altre Gondole , e barche d'ogni sorte ; & per cammino à San Giuliano , à San Secondo , & à Santo Luigi le fu fat-



la salua d'artiglieria, & fu incontrata da quaranta Gondole, che in forma di Luna la tolse in mezzo, coperte di velluto nero di quaranta Gentilhuomini giouani de' più honorati della Città destinati dalla Signoria al seruitio della persona di S. Maestà, mentre ella qui dimorasse, tutti nobilmente vestiti in Romana con due seruitori per Gondola vestiti à liurea, & vn'altro in banchetta honoratamente vestuto; Giunta al Palazzo di casa Lippamano, doue alloggia il Signore Marchese di Vico, trouò apparecchiata vna guardia d'Alabardieri armati con bellissime àzze, tratte della sala dell'Illustrissimo Cōsiglio di Dieci, sotto la scorta del S. Scipio Costanzo con vn buon numero di trombetti, e di tamburi tutti vestiti alla liurea di Sua Maestà, & trouò gente senza fine, ch'era sparsa d'ogni intorno per vederla. Si spararono di molti pezzi d'artiglieria, & si diede nelle trombe, ne' tamburi sonandosi le cāpane per ogni luogo. I Signori Ambasciatori presentò à sua Maestà i sudetti quaranta Gentilhuomini, dicendole ch'erano per seruir la.

Domenica il giorno seguente il Principe fece andare il Bucentoro, e i Bregantini armati al numero di ducento al Lido, e sua Serenità à hora di Vespro montata con la Signoria, & cō gli Ambasciatori de' Principi sopra la Galea destinata per l'eccellentissimo General Sorāzo seguitata da quattordici altre Galere, dalle fuste dell'Illustrissimo Consiglio di Diece, e da gran moltitudine di barche, andò à Murano à leuar la Maestà sua per cōdurla trionfalmente per via de due Castelli à Venetia al palazzo Foscari. Smontata S. Serenità, e stata alquanto con lei su i complimenti, con vno sparar d'infusa artiglieria, montarono insieme sopra la detta Galea, hauendo S. Maestà alla destra l'Illustrissimo Cardinale S. Sisto Legato della Sede Apostolica alla persona di S. Maestà, & il Principe alla sinistra. Allhora S. Maestà abbracciò con fronte allegra il Clarissimo Antonio da Canale, Governator generale del Trionfo, & commendando sommamente il valor suo, & le molte heroi che prodezze fatte per lui in mare, lo fece Cavalier honoratissimo nel modo, che fece ancora il Clarissimo Bartolommeo Lippamano Pod. di Triuigi quando passò per quella Città, trouando quel Gentilhuomo pien di bontà, & cortesia. Arriuatosi al luogo destinato del Lido, i tiri dell'artiglieria, che furono sparati, così da i due Castelli, come dalle Galee, & altri Vasselli di numero infiniti, e più facile à immaginarlo, che à poterlo descrivere. Smontò S. Maestà, & venendo sotto all'ombrella portata da sei Clarissimi Procuratori di S. Marco, che furono Tommaso Contarini, Sebastiano Veniero già Generali dell'Armata, questo nel tēpo della Vittoria, & quello in tempo del suspetto di guerra, Niccolò da Ponte, Dottore, & Cavaliere, Marcantonio Barbaro, Ottauian Grimani, Hieronimo Contarini, passò di sotto à vn'Arco trionfale cō tre portoni drizzato à S. Maestà per mezzo la Chiesa di S. Niccolò, fabbricato dall'eccellētissimo Architetto Paladio, simile à quello di Settimio fatto dagli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel frontispicio di fuori l'inscrizione era tale.

**HENRICO TERTIO** Franciæ, atque Poloniæ Regi Christianissimo, & inuictissimo, Christianæ Religionis acerrimo propugnatori, aduenienti Venetorum Resp. ad veteris beneuolentiæ, atque obseruantię declarationē.

Nell'altro frontispicio di dentro era vn'altra inscrizione.

**HENRICO TERTIO** Franciæ, & Poloniæ Regi optimo, atque for-



cellimo hospiti incôparabili Venetorum Resp. ob eius aduētum felicissimū. Sotto tali inscriptioni, & d'ogn'intorno oltra diuerle figure, & trofei, si vedeua il suo entrare in Polonia, la sua Coronatione di quel Regnō, il riceuere la Corona in Francia, & la prigionia de' nemici. Alquanto discolto, all'incontro dell'arco, v'era vna grande, e bella Loggia cō dieci colōne grādi di ordine Corinthio, & i suoi pilastroni cō vn soffitto molto bene inteso, & con bellissimi compartimenti, & nel mezzo della sommità del cielo erano dipinte in vn quadro da eccellentissimo Pittore quattro vittorie alate con palme, & corone in mano, che stauano in maniera, che pareuano entrando S. Maestà, che la volessero coronare, alludando ciò alle quattro vittorie conseguite da lei in giornate campali contra nemici. All'intorno poi di essa Loggia erano figurate tutte le virtù. Nella fronte eraui vn'altare dentro à vn nicchio con vn quadro mirabile della imagine di N. S. Giesù Christo, dinanzi al quale ginocchiatosi il Re con gli altri rendendo gratie à sua Diuina Maestà del suo felice arriuo, fu cantato da' cantori il Te Deum, e dette per l'Ilultriss. Patriarca Triuliano di Venetia alcune Orationi, e data la santa beneditione con vn rimbôbo d'artiglieria, che pareua si aprisse il cielo, se n'entro in Bucentoro, anuiandosi verso Venetia cō perpetuo intonar d'artiglieria, & strepito di trombe, e di tamburi, & con così bell'ordine, che non è possibile di vedere il più bello, ne il più marauiglioso Trionfo vedèdonſi il Bucentoro muouerſi con Maestà attorniato da tante Galee, Fuste, bregantini, Palaschermi variamente adornati, & con infinite bandiere di vari colori, & da vna infinità di Gondole, e di barche d'ogni sorte, che in vero faceuano vista d'vna grossissima armata, & d'vna gran selua in mezzo all'acque. S. M. sendo presa da touerchia allegrezza hebbe à dire, Vorremmo, che vi si trouasse anco la Regina Madre. Giunto il Bucentoro per mezzo al palazzo di S. Marco, le Galee si fermarono in schiera per ordine, & quando egli fu all'entrar nel Canal grande ad vn tratto spararono l'artiglieria, e sparando similmente la sua altre cinque Galee disarmate alle riue, & le Fuste, e i Bregantini, e molte Naui, e Nauilii, che si trouauano là d'intorno. Si spararono in piazza molti pezzi, sonauansi trombe, pifferi, & tamburi su le Galee, e Bregantini, sonauansi le campane di S. Marco, e per tutti i campanili della Città, e da per tutto ognuno applaudeua, che certo non s'vdi (credo) maggiore strepito nella Giornata Nauale, ne in altro Trionfo maggiore applauso, & secondo, che'l Bucentoro camminaua si fecero salue d'artiglieria su'l campo di S. Maria Giubenico, di S. Vito, della Carità, e di S. Samuele; Giuntosi su le ventiquattro hore al palazzo de' Foscari, & smōtata S. Maestà, il Principe, & la Signoria, & vsatosi a vicenda quelle calde, & affettuose parole, che si potiamo imaginare, S. Serenità ritornò à S. Marco in Bucentoro, & S. Maestà vñe alla finestra à vedere il marauiglioso spettacolo, che faceua quel così grande, & bel Legno, con la infinità di Barche da ogni lato ferrato insieme, & il numero infinito di gēte, che da vn capo à l'altro del canal grande staua su per le riue, per le finestre, & per li tetti delle case à guardarla. Fu poi sopra modo così marauigliosa il veder la notte ardere lumi infiniti da vna parte, e l'altra del Canal grande fatti diuersamente in forma di Gighi, di Piramide, di Corone, & d'altre varie guise su tutte le finestre, & tetti delle case, cominciando da S. Marco, & seguendo sino à Santa Lucia, ch'è:



E' vno spatio poco meno di due miglia. Rendeua in fatto vna prospettiva  
 della celeste via lattea ornata di stelle, che a' riguardanti recaua sommo pia-  
 cere, & marauiglia, ne è possibile in terra fare vna più diuina rappresen-  
 tatione, la quale dal palazzo del Re, che scuopre per ogni lato, si godeua me-  
 glio, & si dimostraua più diletteuole, & marauigliosa, dinanzi al cui palaz-  
 zo ogni sera su le due hore di notte di ordine della Signoria si faccuano da  
 Musici conseriti singularissimi, onde ci pareua d'essere in Paradiso, & vna se-  
 ra comparsero tutti i Musici con tutte le sorti di stromenti in vna gran bel-  
 la Loggia fabbricata sopra barche grosse con quattro piramidi, & vn baldac-  
 chino attorniato di festoni con ventiquattro torce grande accese, & molti lu-  
 mi sopra il baldacchino, e principiato con trombette, tamburi, si messero poi  
 a cantare le lodi di S. Maestà in varii suoni, & canti con diuina harmonia,  
 che la Loggia pareua fusse l'incantato palazzo d'Alcina. I detti lumi di cō-  
 messione della Signoria si sonò tenuti tutte l'altre notti seguetti fino al par-  
 tire di Sua Maestà, Lunedì sul tardi si fece vna regatta generale d'ogni sor-  
 te di barche, che terminaua per mezzo il palazzo del Re stando in mezzo  
 all'acqua in vna Grotta fabbricata Nettuno Dio del Mare con i Tritoni,  
 & altri ministri à porgere i premii, e le palme à i vincitori. Sua Maestà con  
 molti Signori staua al balcone à goderli così del spettacolo, come del popo-  
 lo infinito di tutta la Città, & d'infiniti forestieri, che quini erano tutti con-  
 corsi à vedere chi per barca, chi per terra, chi su palchi, chi su le finestre, e chi  
 sopra i tetti da vn capo all'altro fino al ponte di Rialto. Martedì giunse il  
 Serenissimo Duca di Sanoia, ben veduto, & con grande honore accolto da  
 Sua Maestà, & da la Signoria, la quale gli hauena fatto per suo alloggiame-  
 to apparecchiare il palazzo del Clarissimo Luigi Mozenigo vicino à quel-  
 lo del Re. In detto giorno il Principe con la Signoria andò cō le piatte a vi-  
 sitare Sua Maestà allo alloggiamento, & a inuitarla per il dì seguente al cō-  
 uito, il quale fu preparato regalmente nella sala del gran Consiglio, donde  
 furono leuati tutti i banchi, & in capo verso la piazza fu fatto vn pauimen-  
 to eminente coperto di tappeti fini, & in faccia posta la sede Regale guar-  
 nita di broccato, & d'intorno di rasi gialli, & turchini. Dall'altro capo, doue  
 è la sede del Principe fu drizzata la credenziera altissima, & amplissima cō  
 vn tesoro inestimabile di vasi, coppe, e piatti d'oro, & d'argento. Da due la-  
 ti della sala furono accomodate per lungo due mani di banchi, & di men-  
 se, così fu fatto nella sala d'oro del scrutinio, che fu riccamente acconcia cō  
 panni di seta, & nell'altre sale di fuori di quella del Consiglio si preparoro-  
 no tanole per dare da mangiare à tre mila persone. Andò perciò Mercoledì  
 mattina Sua Serenità con la Signoria, & con gli Ambasciatori de' Principi  
 à leuare col Bucentoro Sua Maestà, che hauena già vdiata la messa, e condot-  
 ta à S. Marco col solito sparar d'artiglieria smontò al ponte fatto su le piate-  
 te, in fronte del quale erano drizzate due belle piramidi, & da quel termine  
 fino alla porta della Chiesa erano messe certe antennelle guarnite di fargia  
 gialla, & pagonazza attorniate d'ornamento d'oro, & da vna banda, e l'altra  
 delle colonnelle alla sommità posti festoni per ordine fino alla Chiesa, &  
 fu la coperta di scarlatti, & medesimamente stessi scarlatti per terra. Così Sua  
 Maestà caminando di mezzo dell'Illustrissimo Cardinal San Sisto Legato  
 Apostolico, e del Principe, andando innanzi l'Eccellenza del Signor Duca di



di Niuers , quella del Signor Duca di Ferrara ; & il Serenissimo Duca di Sauoia , e portando l'ombrella i sudetti Clarissimi Procuratori , entrò Sua Maestà in Chiesa , & ginocchiatafi ad vno scabello coperto di panno d'oro auanti l'Altar grande , fu cantato musicalmente sonandosi i due organi il Te Deum, & dopo si andò al conuito , il quale fu da Re , sendosi fatte musiche, e concerti diuini da i più eccellenti Musici d'Europa , ch'erano per ciò stati fatti venire da ogni parte. Dopo il conuito Sua Maestà col Principe, & gli altri Signori vide la sala delle armi dell'eccelso Consiglio di Dieci , & dopo ritornata in sala del Consiglio, & stato alquanto in recreatione à vdir musiche, se n'andò vn poco à posare in camera del Principe, & poi fu col Bucentoro da Sua Serenità accompagnata al suo real palazzo . Giovedì su le 21. hora Sua Maestà all'improuiso priuatamente venne per Gondola in Palazzo à visitar il Principe, il quale poi l'accompagnò sino alla riuà, & al suo partire furono tirati da le Naui, e Galee molti tiri d'artiglieria . Ella andò poi dall'Illustrissimo Patriarca d'Aquilegia a vna festa priuata , & à vedere quel suo celebre studio d'antichità . Venerdì arriuarono l'Eccellenza del del Sig. Duca di Mantoa; & il Gran Prior di Francia, fratello naturale di sua Maestà, la quale alle ventidua hore, & meza venne al gran Consiglio à vedere la electione de' Magistrati , & Reggimenti , sedendo tra l'Illustrissimo Cardinal San Sisto , & il Principe , & presentatole da vn Secretario il cappello aperto , pigliò ballotta d'oro , & nominò de' Pregadi il Clarissimo Giacomo Contarini , il quale in concorso di sette altri stridando il Cancelliere gran pezzo il Serenissimo HENRICO TERZO , Rè di Francia , & di Polonia , fu votato , & eletto di commune consenso di quasi tutto il Consiglio , & essendo il gentilhuomo andato a' piedi di lei à ringratiarla del segnalato fauore , Sua Maestà rispose . Ringratiare la bontà di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore. Si leuò il Consiglio nell'imbrunire della sera , onde con molte torce accese fu Sua Maestà accompagnata alla barca , & da molte Gondole de' Gentilhuomini sino allo alloggiamento, dinanzi al quale alle due hore di notte in mezzo il Canale fu presentata vna casa grãde di legno piena di fuochi artificiali , & datole il fuoco parue , che s'aprìsse il monte di Etna , & da ogni parte fulminasse . Sabato dopo il desinare Sua Maestà con molti Signori accompagnata da i quattro Ambasciatori , & da molti Gentilhuomini Venetiani fu nell'Arsenale, mostrandole particolarmente il tutto. Il Clarissimo Antonio da Canale, & i Magnifici padroni dell'Arsenale, & ella prendendo somma ammiratione nel vedere vn luogo sì grande di circuito di due miglia cinto intorno d'altissime mura, che hanno molte torri, con tanto numero di Galee sottili, & grosse, con tanta gran quantità di sarriame , tante sale d'armi per armare in vn'hora trenta mila persone, tanti magaz zini d'artiglieria , & tante altre stanze piene di tanta copia di munitioni , & d'altre cose necessarie per armare vna grossa Armata , & vn grosso esercito cò tanto bell'ordine disposte , & in somma la Maestranza di mille , e dugento huomini valorosi prouisionati in vita, atti quando sia il bisogno à fare vna galea il giorno , tutti d'vn'animo , & d'vn volere fedeli sempre al loro Principe , & pronti in ogni occasione al suo seruitio . Dopo questa così bella vista , le fu apparecchiata vna sontuosa colatione d'esquisite confectioni , & frutti di zucchero , & quello,



quello, che porta maggior marauiglia, & che non s'è più veduto, con i cobtelli, pironi, piatti, e touaglie, fatti di zucchero, & al suo partire, come anco si fece al suo arriuo, le fu fatta vna bella salua d'artiglieria. Domenica seguente fu le ventuna hora Sua Maestà col gran Priore, fratello, con i Signori Duchi, & altri gran personaggi fu à vna publica Festa, che se le fece nella sala del gran Consiglio, oue si trouarono dugento Gentildonne di singular bellezza, vestite tutte di bianco, tabino, & ormesino da Fiorenza adornate di perle, & d'infinita gioie di valore, e tesoro. Erano posti da sedere banchi per lungo nell'vno, & nell'altro lato della sala lasciata di mezzo piazza spaiola. Al luogo della Sede del Principe era posta vna Sede Reale per Sua Maestà, & vn panno d'oro, che pendeva col suo Baldacchino dalla sommità del tetto fino à basso, & d'intorno il muro razzato di rasi gialli, & turchini, il pannimento coperto di finissimi tappeti, & alli banchi intorno del gran Consiglio cuoi d'oro di bellissimo lauoro. Fu bel vedere quella gran sala à quel modo in campo aperto, & adorna, ma non e giamai quà giù possibile di vedere altro simile spettacolo più bello, & più mirabile quando si vidde il Re sedere in maestà tra il Principe, & tanti Duchi, Signori, & Baroni, & d'intorno al Consiglio tanti altri personaggi, & gentilhuomini, & dinanzi le due schiere di così belle Gentildonne, che pareggianano due Chori di Ninfe, & di Dee. Comparso Sua Maestà in sala, & veduto così illustre Theatro prima ch'andasse a sedere, se n'andò seguitata dal Principe, & dagli altri Signori, doue le Donne sedevano, le quali si leuarono tutte, & le vennero con leggiadra maniera à farle reuerentia, & ella gentilissimamente, leuando lor la berretta, rendè à loro il saluto. Quiui sonandosi quando di pifferi, & quando di viole, le Gentildonne furono à vn tratto leuate tutte a due a due da gentilhuomini, & mettendosi in fila con lento passo à danzare passarono di mano in mano auanti Sua Maestà, la quale per non rimetter si tante volte la berretta in testa, la tenea in mano, fin che finirono di passare, honorando ciascuna. Si ballò poi alla gagliarda sendo leuate alcune di esse Gentildonne da diuersi giouani ballarini, che fecero l'vtime proue, dimostrando quanto valessero ne la professione del ballare. Danzato, che si hebbe vn pezzo, fu nella sala del scrutinio data vna colatione regale, oue al Tribunale della sede del Principe era posta la Sede del Re, & drizzata la mensa per Sua Maestà con confectioni rarissime, & con diuersi statue di zucchero, tra le quali era vna donna, che porgeua due Corone, Leoni, Nani, Grifoni, & altre figure di vari significati, fatte eccellentemente per mano dell'industrioso & uiccolo della Pigna, che rassimigliarono le sculture antiche. Erano parimente, drizzate nella sala tre altre mense, due per lungo da due lati, & vna in faccia; & tra le infinite confectioni erano per ordine collocate trecento figure di zucchero, le quali si dispensarono in fauore alle Gentildonne. L'apparecchio in somma in quella gran bella sala d'oro tutta razzata di panni di seta gialli, e turchini riuscua tanto diuinemente, che affomigliaua la mensa, & il conuito de' Dei, figurato da' Poeti. Finita la festa alle ventiquattro hore, la quale passò quietamente con somma contentezza, & sodisfatione d'ognuno; hauendo il Clarissimo Giouanni Donato, che andaua riuedendo tutto il Theatro di quella gran sala, fatti accomodare tutti quei Signori forestieri à' suoi luoghi, & Sua Maestà si le-



uò col Principe, la Signoria, & gli altri Signori, & entrati in Rucentoro & suon di trombe, e tamburi con vna gran salua d'artiglieria fu accompagnata allo alloggiamento, & volendo S. Serenità accompagnarla sino in cima della scala, ella non volle per modo alcuno. Lunedì al ponte de' Carmini fu data à vedere à S. Maestà la guerra de' bastoni de' Castellani, e Niccolotti. Questa guerra anticamente si chiamaua battagliaiola, la quale si facena le feste d'inuerno amoreuolmente con bastoni còmunì senza punta; & lasciarsi fare, [perche si esercitasse la giouentù, ma da alquanti anni in quà viene dagli Illustrissimi Signori Capi prohibita, & mandati i Capitani per i ponti à impedirla, perche è fatta troppo horrenda, e scandalosa. Viano bastoni di canna d'India, di cornolaro, & d'altri legni fortissimi con le punte acute, come stili induriti con l'olio bollente, & con altri artificii, atte, quando le botte vanno piene à passar giachi, corazzine, & à ferire à morte, onde ne segue, che come da alcuna delle parti venga qualcuno stranamente percosso, subito si dà à i falsi, & all'armi mettendosi in confusione, & rouina il gran popolo, che vi concorre per vedere, e bene spesso s'è visto seguire gran strage, e morte, & stroppiamenti di molti. Per ciò questa volta, che per gratificare il Re, s'è permessa di fare, sù gridato bando, che in pena della galea ognuno hauesse à tagliar le punte, & in pena della forca à chi tirasse falsi, & mettersi mano all'armi, ò causasse tumulto, & acciò fusse onuiato à gli scandoli si ordinò, che i capitani stessero ini armati. Poi che si sparse la fama di questa guerra vi concorse à buon'hora la gente ad occupar i luoghi, hauendo paciencia di stare in piedi tutto'l giorno al sole. Si messero insieme da dugento guertieri per parte con celate, & morioni in testa, & venuta Sua Maestà su le ventuna hora stando alla finestra in casa del Clarissimo Giacomo Foscarini, i Castellani cominciarono à far la mostra sul ponte à due à due. Di là vn poco vi salirono anco de' Niccolotti, & à pena i due per parte principiorono à tirarsi, che s'attaccò la frotta, la quale durò più di mezz'hora, vedendosi quando l'vna cacciar l'altra, con caderne di qui, e di li in terra; & in canale; & quando si credeua, che vna parte fusse restata vittoriosa all'hora l'altra, che pareua vinta, in vn subito si rimetteua, & con fracasso spigneua à basso la vincitrice. Finita questa prima baruffa, nella qual parue, che' Niccolotti restassero superiori, di là vn pezzo se ne attaccò vn'altra, che durò altrettanto con quel modo istesso parendo medesimamente, che l'auantaggio fosse dalla parte de' Niccolotti. Ma su le ventitre hore se n'appiccò vn'altra, nella quale dopo gran mischia, parue che' Castellani rimanessero padroni del Ponte, hauendo i Niccolotti fatta ritirata, poiche viddero caduto à terra Luca pescatore suo famoso Campione, per vn gran colpo hauuto nel viso. Allhora il Re facendo d'atto con la mano, che vi mettersero fine, si leuò, & Luca essendo rinuenuto, per ricuperar l'honore, tornò à montare, ma leuata Sua Maestà non si lasciò andar più innanzi.

Martedì hauendo deliberato Sua Maestà di partirsi, lasciò al suo Ambasciatore cura di distribuire diuersi donatiui di danari, di catene d'oro, & di gioie; & in tanto, che ella quini dimorò le vennero Ambasciarie dall'Altezza del Serenissimo Sig. Don Giouanni d'Austria, dalla Signoria di Genoua, da Fiorenza, da Urbino, da Parma; & da altri Signori. Il vestir suo fu sempre di Saietta di Fiandra pagonazza, & così la berretta col ferrauolo lungo fino à terra,



terra, & mostròsi con tutti benignissimo. E giouane di ventiquattro anni, di statura grande ben proportionato con vn poco di barba nera, ogni volta, ch'è stato col Principe ha parlato seco familiarmente, & non così presto Sua Serenità nell'incontrarsi le cauaua per honorar la il Corno, che ella s'haueua leuata la berretta. Su le quattordici hore il Principe con la Signoria andò con le piatte allo alloggiamento di Sua Maestà, doue vdità la Messa, cō Sua Serenità sola montò in la gondola coperta di broccato, & la Signoria in altre gondole coperte di cremesino, & s'auuiò verso Lizza fusina, doue al giugnere le fu fatto vna salua d'artiglieria, come se ne le fece vn'altra nel passare à San Giorgio. Quindi Sua Maestà accompagnata dal Serenissimo Duca di Sauoia, dall'Eccellenze delli Signori Duchi, di Ferrara, & di Niuers, dal gran Prior fratello, da molti altri Signori, & da li quattro Signori Ambasciatori, partì per Padoua lasciando sua Serenità consolatissima con mostrar d'esserle stato oltre ogni credenza grato l'accetto fattole, & di tenere ottima volontà verso questa Serenissima Republica. Si fece passare il carro vna delle piatte dorate della Signoria per condur S.M. la quale desinò à moràzano al palazzo Foscari apparecchiato per questo di quāto faceua di bisogno e dopo imbarcata si s'auuiò verso Padoua, riguardādo hor l'vno, hora l'altro di quei palagi, che sono fabbricati su quelle riue, tra quali le piacque molto la vista di quello alla mira del Clarissimo Federigo Contarini, il Procuratore, & volle smontare per vederlo, & vi si fermò per buono spatio. Arriuò à Padoua sul tardi al Portello, & montata in carrozza fu incōtrata dalli Clarissimi Rettori, dalla compagnia di cento huomini d'arme del S. Antonio martinengo, del S. Conte Brandolino di Val di marino, & del S. Pio di Obici, dalle fanterie del territorio, da tutta la nobiltà, da tutto il popolo della Città, & à suon di trombe, & di tamburi, con gran salue d'artiglieria à lume di gran numero di torce fu accompagnata all'Arena, al palazzo regio del Clarissimo Pietro Foscari. oue cenò, & desinò il giorno seguente, & montata su le sedici hore in carrozza, hauendo la mattina nell'Arena fatto Caualiere il Clarissimo Vettor Bragadino Capitano di Padoua nel primo incontro, che andò per accompagnare Sua maestà alla messa alli Eremitani, prese il cammino per la porta di Santa Croce, seguitata due miglia fuori dalle genti d'armi, le quali licentiò seguendo il suo cammino con gran compagnia di carrozze verso Rougo, & alli confini fu incontrata dalla caualleria dell'Eccellenza del S. Duca di Ferrara, la quale haueua preparato di farle grande honore. Di la per quanto s'intende passerà à mantoua, & poi secondo che sarà più à proposito, seguirà il viaggio per Francia, che preghiamo Dio per beneficio vniuersale della Republica Christiana, le doni prospero viaggio, & felicità.

Di Venetia, l'ultimo di Luglio M D L X X I I I I.

Di V. S.

Affectionatissimo seruitore

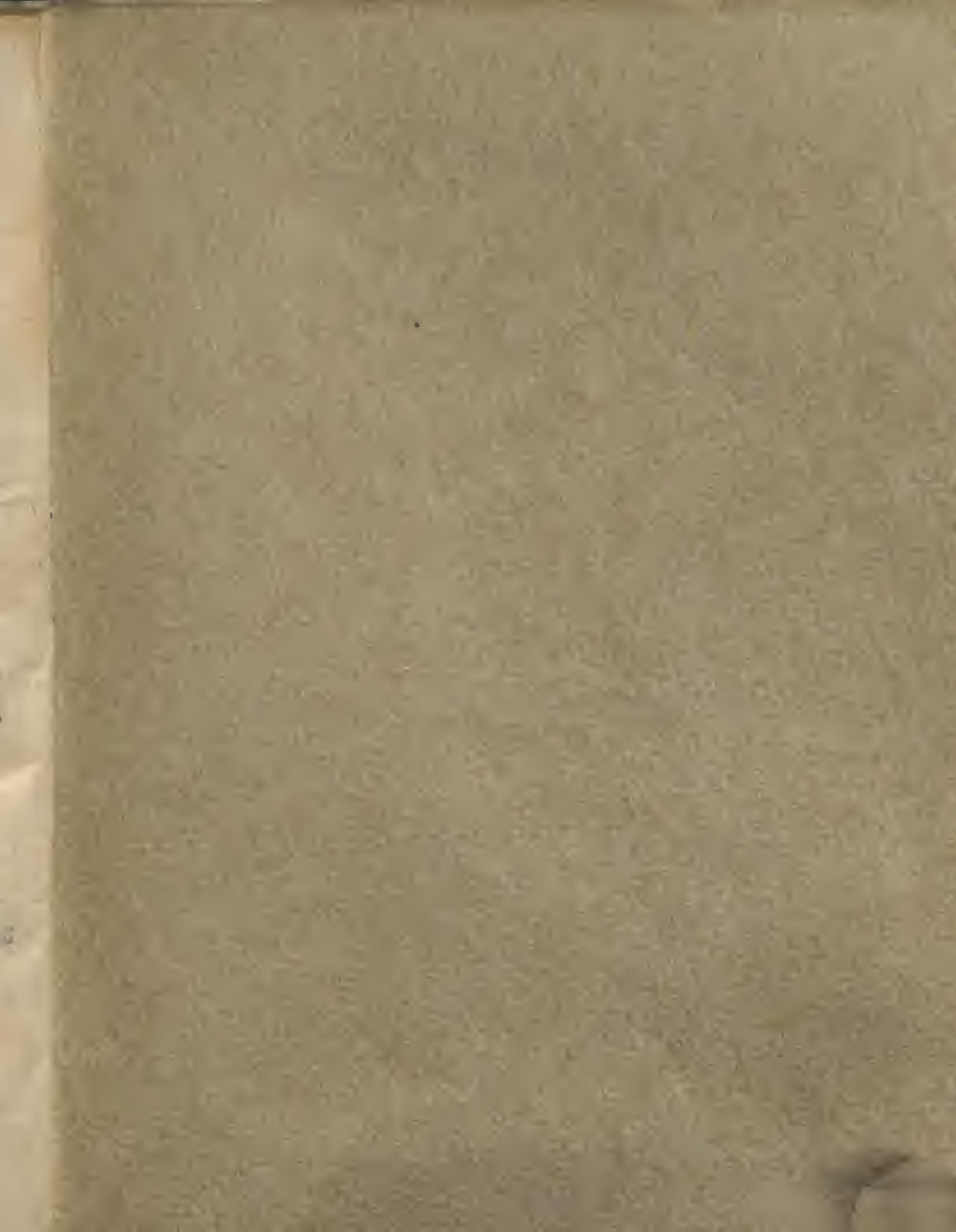
Rocco Benedetti.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

2. V. A.

1.  $\frac{1}{2} \times \frac{1}{2} = \frac{1}{4}$  2.  $\frac{1}{2} \times \frac{1}{2} = \frac{1}{4}$









ML





ML

